

Il quadro della situazione economica nella provincia emerso dalla assemblea di Pesaro

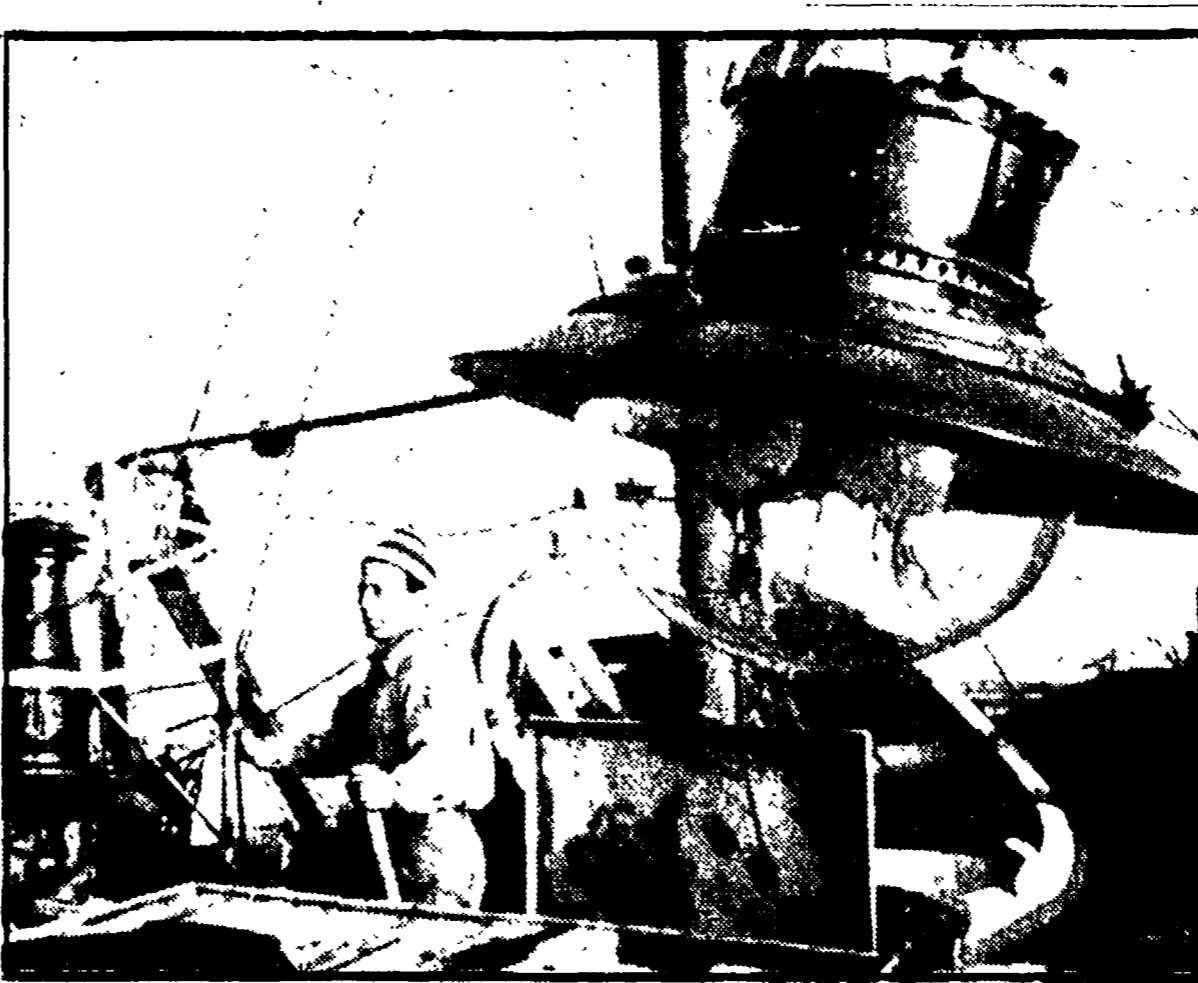
# settori in crisi nella zona sono l'edilizia e l'agricoltura

Relazione del compagno Londei, partecipazione e interventi di varie forze politiche - 10 giorni di dibattito nel comprensorio sul tema della riconversione industriale - L'impegno del PCI nel consolidare il collegamento con i lavoratori

PESARO, 4. L'occasione della conferenza di dibattito di Pesaro sulla tematica della riconversione ha costituito un utile momento di confronto e dibattito sui problemi economici e politici generali, ma soprattutto un approfondimento della situazione economica e occupazionale della provincia. Il rapporto al piano di riconversione industriale, che sta per essere discusso in Parlamento...

munista che nel suo intervento di apertura ha colto l'occasione per ricordare i problemi ed economici interni ed internazionali, delineando con chiarezza il quadro complessivo ed insistendo su un'analisi della situazione provinciale. Se il Paese fosse in ripresa...

Con il compagno Massi vicepresidente della Giunta Prima riunione della commissione regionale pesca. I temi che saranno affrontati dal nuovo organismo - Il pericolo del tetraetile di piombo affondato con il «Cavlat»



Un nuovo organismo regionale per i problemi della pesca

ANCONA, 4. Inquinamento dei mari, pesca oceanica, indirizzi emergenti dalla conferenza sul diritto del mare, ristrutturazione dei processi commerciali, sviluppo della cooperazione, intensificazione dei rapporti economici con la Jugoslavia, coordinamento e sviluppo della ricerca scientifica: questi i canali di interesse e di intervento della Commissione regionale per la pesca, insediata in questi giorni. Nella prima riunione della Commissione il compagno Emilio Massi, vice presidente della

Giunta regionale, si è scemato su due immediate scadenze di lavoro: l'accordo di pesca italo-jugoslavo da rinnovare entro il 31 dicembre; i criteri di attuazione della legge regionale sullo sviluppo dell'acquicoltura e la valorizzazione delle attività ittiche. Lo stesso Massi ha suggerito di costituire un gruppo di lavoro per la elaborazione di un pacchetto di proposte da sottoporre al governo jugoslavo in occasione dell'accordo di pesca. Compiti e poteri della Commissione potranno essere am-

pliati allorché, come è inanimato auspicio, saranno trasferite nuove competenze alle Regioni a statuto ordinario nel settore della pesca marittima. Nel corso della riunione è stato sottolineato il pericolo gravissimo che incombe sull'Adriatico e sull'intero bacino del Mediterraneo a causa dei ritardi nel recupero della «Cavlat», il mercantile jugoslavo affondato nel canale di Otranto con un carico di circa 200 tonnellate di tetraetile di piombo.

Grave e impopolare decisione del provveditore di Macerata

# Tempo pieno soppresso nelle scuole di Camerino

Il provvedimento in netto contrasto con il parere degli organi collegiali - L'autoritarismo del direttore Casadidio - I genitori costituiscono un comitato di protesta

CAMERINO, 4. Il provveditore agli studi della provincia di Macerata ha soppresso il tempo pieno nelle scuole elementari di Camerino. E' una misura gravissima presa contro la volontà degli organi collegiali e che colpisce una forma di sperimentazione per un nuovo tipo di scuola che durava da quattro anni. Il tempo pieno, pur con molte carenze strutturali, che ne impedivano la completa realizzazione, è un'istituzione che viene incontro alle precise esigenze sociali, permette attività culturali e ricreative diverse da quelle che si svolgono nel normale orario scolastico, fornisce servizi come la mensa e consente di attuare in concreto il rinnovamento della scuola; si tratta pertanto di una conquista non da sopprimere, ma che deve essere sviluppata in positivo. A Camerino la soppressione è partita da una scuola per la quale pervicace spirito autoritario

dal direttore didattico Edmondo Casadidio, il quale in più di una occasione si è mostrato contrario ad ogni forma di collaborazione con docenti e genitori, ed al rinnovamento pedagogico e didattico. In segno di protesta con quanto avvenuto, si è costituito un comitato genitori ed insegnanti, che ha inviato al provveditore di Macerata, agli assessori a livello regionale, provinciale e comunale alla Pubblica Istruzione, al sindaco di Camerino e ai segretari dei partiti politici un messaggio in cui si spiegano i fatti. Successivamente lo stesso comitato ha indetto un'assemblea pubblica in cui il direttore Casadidio è stato criticato per aver tentato di illustrare la situazione e raccogliere firme sotto un documento con il quale si chiedeva al provveditore la revoca della soppressione.

Assurdo atteggiamento del provveditore di Pesaro: protesta dei sindacati

PESARO, 4. Il cervelotico atteggiamento del provveditore agli studi di Pesaro, che si ostina con pretesti di varia genere a non voler discutere con i sindacati i problemi inerenti l'inizio dell'anno scolastico, rischia di portare ad un preoccupante deterioramento della situazione nelle scuole. I sindacati, dopo la rottura del primo incontro, ne propongono ora un altro entro martedì 5 per una verifica reale sui problemi prospettati in un precedente incontro.

Assemblea pubblica ad Ancona contro lo smembramento delle classi

ANCONA, 4. In una assemblea pubblica di insegnanti e studenti, svoltasi sabato scorso a Pesaro, si è discusso della grave situazione determinata in alcune scuole della provincia, in particolare negli istituti superiori, a causa dello smembramento di diverse classi conseguente alla loro soppressione. L'assemblea è stata indetta dai sindacati confederali della scuola. Perché tale difficile situazione? I sindacati sostengono che essa è il risultato di disposizioni ministeriali e di esecuzioni restrittive da parte del Provveditorato agli studi di Ancona, disposizioni che ancora una volta si inseriscono nella linea malfantata, tendente a svuotare di potere gli organismi collegiali della scuola (non sono stati affatto contestati per la scelta dei criteri di formazione delle classi).

L'attivo operaio di Porto Recanati promosso dal PCI

# Nuovo Pignone: urgente il rilancio produttivo

Il potenziamento della fabbrica assicurerebbe uno sviluppo occupazionale ed economico della zona

RECANATI, 4. L'attivo operaio di Porto Recanati nell'ambito delle 10 giornate di mobilitazione per la riconversione industriale, che si è svolto sabato scorso presso la Casa del Popolo, ha avuto modo di verificare e puntualizzare l'analisi sulla situazione economica portoricana della zona, ed abbozzare nelle sue linee generali la proposta politica ed economica che il Partito intende avanzare per l'industria della zona. I compagni intervenuti nel vivace dibattito hanno affrontato un vasto arco di problemi, si è iniziato il dibattito dell'utilizzazione caotica del territorio a fini industriali, della proliferazione indiscriminata di zone industriali piccole e grandi, della necessità di un intervento di programmazione in questo settore.

Del resto la natura degli insediamenti industriali della zona fa sorgere non poche preoccupazioni e problemi: l'industria locale infatti non ha finora accusato eccessivamente delle conseguenze della crisi perché la propria produzione, destinata prevalentemente all'estero, è stata sostenuta dalla sfavorevole congiuntura della nostra moneta.

Concludendo i lavori, il compagno Federico Brini, della commissione industria del PCI, ha sottolineato la necessità di alimentare un movimento di massa che affermi l'esigenza di una politica nuova, diversa dal passato.

# Gravi danni alle opere di viabilità e all'agricoltura

Di nuovo pioggia e maltempo, nuovi danneggiamenti, - fortunatamente non riguardano le persone - ancora disastri per le popolazioni montane della provincia di Pesaro e Urbino. La zona della Comunità del Catria e Nerone, ai confini con Umbria e Toscana, è stata colpita di nuovo e pesantemente dal maltempo, che ha imperversato per tutta la giornata di ieri. Cantiano, Cagli, Jubbico e Apecchio, nell'ordine, i comuni più colpiti. Fiumi e corsi d'acqua straricanti, ponti crollati e danneggiati, strade interrotte in diverse località, frazioni isolate, guasti all'agricoltura e ad alcuni centri abitati. Subito a nord di Cantiano, il fiume Burano - saltando la brigata che difende il

maggiore, si parla di decine di milioni. Danni molto gravi all'agricoltura, in particolare a granoturco, viti, foraggio; c'è da aggiungere una vera e propria ecotombe di animali da cortile. Anche nel Cagliense una frazione - Caimarini - è tuttora isolata. Il comune di Cagli è restato senz'acqua per molte ore, ma ora l'acquedotto è stato ripristinato. Il maltempo ha dunque colpito pesantemente zone ormai isolate fin dal febbraio scorso, portando un grave ulteriore colpo ad un'economia che, reggendosi sull'agricoltura, attraverso un momento difficile.

Come in occasione di ogni evento calamitoso si riaprono tutte le questioni da sempre insolute. Sono quelle riguardanti soprattutto un'azione programata e incisiva di difesa dell'assetto idrogeologico del territorio. E' questo il problema di fondo da affrontare una volta per tutte, ferme restando naturalmente le iniziative immediate da prendere per interventi di risanamento. A questo proposito è giusto sottolineare lo sforzo che gli amministratori comunali, la Comunità montana (il presidente compagno Giuseppe Panico ha visitato ininterrottamente nella notte di domenica e nella mattinata di oggi tutte le località colpite per predisporre il coordinamento degli interventi più urgenti stiano operando a fianco della popolazione, dei partiti politici democratici, delle forze dell'ordine, degli organismi tecnici (sono sul posto anche funzionari del Genio civile di Pesaro), per avviare ancora una volta il piano di risanamento delle strutture pubbliche, economiche e produttive maggiormente colpite.

Ha potuto rendersi conto della gravità della situazione anche l'assessore regionale all'agricoltura Manieri - presente nella zona per altri impegni - che ha accompagnato nel suo giro il presidente della Comunità montana. Una relazione contenente la valutazione dei danni e la richiesta dell'entità degli interventi da predisporre sarà inviata appunto quanto prima alla Regione, alla quale si chiede di rispondere in concreto e urgentemente alle esigenze della zona colpita. Si è infatti il rischio concreto di un ulteriore abbandono e spopolamento di queste zone montane.

Ci scrivono operai anconetani

# Provvedimenti generici non selettivi dispersivi

Riceviamo e pubblichiamo: «Il 10 maggio 1976 il Presidente della Repubblica Leone firmava insieme a Moro Cossiga, Colombo, Andreotti, Gullotti e Toros la legge n. 260 la quale, tra le altre disposizioni, stabiliva l'art. 7 la proroga per tutto il 1975 dello scagvio dei contributi per le aziende industriali, artigiane e commerciali dei Comuni delle Marche, terremotati nel 1972. Questo provvedimento, piuttosto tardivo rispetto al porto di cui si riferisce ma perfettamente tempestivo se teniamo conto del periodo pre elettorale in cui è stato promulgato, consiste nel rimborsare parte degli oneri sociali sostenuti nel 1975». «Questo significa che i lavoratori hanno ricevuto una cifra di 100.000-200.000 lire e le aziende 360.000-1.800.000 lire per ogni dipendente. E' evidente quanto sia generico, non selettivo, dispersivo e quindi ingiusto un tale provvedimento elargisce denaro con la sola discriminante della residenza, non solo ai singoli ma alle aziende tra cui sono le più grandi, come la SIP, che ha subito danni modesti a causa del sisma, hanno ricevuto centinaia di milioni ciascuna. «Questo è il modo in cui si spartisce il pubblico denaro e ciò è tanto più grave se si pensa che la Legge è stata firmata quattro giorni dopo il terremoto del Friuli (una calamità affrontata dallo Stato con il buon cuore dei paesi stranieri e la solidarietà degli italiani in un primo momento e successivamente con la cassa continua degli autobonifici e le lotterie) mentre si era ancora in corso il rinvio alle camere il provvedimento. «Al fine di manifestare il loro dissenso i sottoscritti lavoratori hanno invitato la quota del rimborso da loro percepita per un totale di L. 960.000 in Camera del Lavoro di Udine, affinché venga utilizzata per interventi a favore della popolazione terremotata del Friuli e invitano quanti, lavoratori e aziende, condividono l'iniziativa, a manifestare in modo analogo la loro opinione. Un gruppo di lavoratori di Ancona

È necessario, per fare ciò, concentrare il problema di un rilancio produttivo del Nuovo Pignone non solo in grado di assicurare uno sviluppo produttivo ed occupazionale adeguato alle caratteristiche e alle esigenze della zona. Si fa perciò sempre più urgente un'azione che valga a trarre fuori questo stabilimento dalle gravi condizioni attuali. E' stata perciò lanciata l'idea di una conferenza di produttori del Nuovo Pignone che coinvolga tutte le forze sociali e politiche del territorio.

Di nuovo pioggia e maltempo, nuovi danneggiamenti, - fortunatamente non riguardano le persone - ancora disastri per le popolazioni montane della provincia di Pesaro e Urbino. La zona della Comunità del Catria e Nerone, ai confini con Umbria e Toscana, è stata colpita di nuovo e pesantemente dal maltempo, che ha imperversato per tutta la giornata di ieri. Cantiano, Cagli, Jubbico e Apecchio, nell'ordine, i comuni più colpiti. Fiumi e corsi d'acqua straricanti, ponti crollati e danneggiati, strade interrotte in diverse località, frazioni isolate, guasti all'agricoltura e ad alcuni centri abitati. Subito a nord di Cantiano, il fiume Burano - saltando la brigata che difende il

# Ancora colpite dal maltempo le zone montane del Pesarese

Rimaste isolate nel comune di Cantiano le frazioni di Pian di Balbano, Casella e Tranquillo, nel Cagliense la frazione di Caimarini - Presenti nella zona il presidente della comunità montana Panico e l'assessore Manieri

Di nuovo pioggia e maltempo, nuovi danneggiamenti, - fortunatamente non riguardano le persone - ancora disastri per le popolazioni montane della provincia di Pesaro e Urbino. La zona della Comunità del Catria e Nerone, ai confini con Umbria e Toscana, è stata colpita di nuovo e pesantemente dal maltempo, che ha imperversato per tutta la giornata di ieri. Cantiano, Cagli, Jubbico e Apecchio, nell'ordine, i comuni più colpiti. Fiumi e corsi d'acqua straricanti, ponti crollati e danneggiati, strade interrotte in diverse località, frazioni isolate, guasti all'agricoltura e ad alcuni centri abitati. Subito a nord di Cantiano, il fiume Burano - saltando la brigata che difende il

maggiore, si parla di decine di milioni. Danni molto gravi all'agricoltura, in particolare a granoturco, viti, foraggio; c'è da aggiungere una vera e propria ecotombe di animali da cortile. Anche nel Cagliense una frazione - Caimarini - è tuttora isolata. Il comune di Cagli è restato senz'acqua per molte ore, ma ora l'acquedotto è stato ripristinato. Il maltempo ha dunque colpito pesantemente zone ormai isolate fin dal febbraio scorso, portando un grave ulteriore colpo ad un'economia che, reggendosi sull'agricoltura, attraverso un momento difficile.

Come in occasione di ogni evento calamitoso si riaprono tutte le questioni da sempre insolute. Sono quelle riguardanti soprattutto un'azione programata e incisiva di difesa dell'assetto idrogeologico del territorio. E' questo il problema di fondo da affrontare una volta per tutte, ferme restando naturalmente le iniziative immediate da prendere per interventi di risanamento. A questo proposito è giusto sottolineare lo sforzo che gli amministratori comunali, la Comunità montana (il presidente compagno Giuseppe Panico ha visitato ininterrottamente nella notte di domenica e nella mattinata di oggi tutte le località colpite per predisporre il coordinamento degli interventi più urgenti stiano operando a fianco della popolazione, dei partiti politici democratici, delle forze dell'ordine, degli organismi tecnici (sono sul posto anche funzionari del Genio civile di Pesaro), per avviare ancora una volta il piano di risanamento delle strutture pubbliche, economiche e produttive maggiormente colpite.

Oggi ad Ancona inizia la rassegna sul cinema del periodo fascista

# Cinema in «camicia nera»

Un'occasione per focalizzare ed approfondire la problematica storico-culturale dell'epoca esaminata

Ed ora largo al decentramento critico e a volte visuale anche come «peso» ideologico e metodologico. In questo quadro si possono inscrivere alcune iniziative - per lo meno demitiche di rottura - che comunque hanno colpito nel centro suscitando un vivo interesse e polemiche. Una rassegna cinematografica segnò l'anno scorso il rilancio dell'opera cinematografica di Raffaele Matarazzo dopo anni di «congelamento» e di giudizi senza attenuanti della critica italiana. Nel '74 sempre lo stesso autore fu oggetto di una retrospettiva ad Avignone, e la Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dedicò un ciclo di proiezioni di vecchi film, dibattiti e una nutrita serie di reazioni di critici, intellettuali, compositori e studiosi di estetica cinematografica. L'interesse e la riscoperta di un periodo del nostro cinema, l'analisi di citazioni ingiuriose, non avviene certamente per la prima volta con questo appuntamento. Già da alcuni anni una nuova leva di critici ha inteso - in alcuni casi anche provocatoriamente - approfondire, ma sarebbe meglio dire conoscere, un momento particolare e datato del cinema nazionale. Le origini di questa ricerca e di questi originali tentativi, nascono dallo scollamento dell'ipoteca neorealistica,

rituale di imprimere alla Mostra di Pesaro una stezza verso l'auspicato decentramento su scala regionale. Le cinque giornate dei lavori si svolgono in un'aula spaziosa e organizzata per dare modo a chi vorrà seguire le attività di poter rendere conto, il più diffusamente possibile, della problematica. Storica-culturale analizzata. Oltre ad una serie di relazioni svolte da addetti ai lavori, si potrà infatti gustare, distribuita in quattro giorni, una selezione di film dell'epoca proiettati in due cinema cittadini. Sarà possibile in questa maniera rivisitare film poco noti, o addirittura del tutto sconosciuti alle nuove generazioni: dal primo film realizzato in sonoro - «La canzone dell'amore» di Righetti del 1920, sino a «Noi vivi» di «Addio Kira» di Goffredo Alessandrini del 1942. Il fascino fu subito interessato a capire in termini, e specialmente dopo l'avvento del sonoro - se si volessero fissare alcuni dati trascurati a capire in termini quantitativi l'incremento e lo sviluppo della produzione, a partire appunto dal sonoro, si potrebbe constatare come nel 1930 la produzione nazionale complessiva sia di appena di cinque film e, nel 1942, abbia raggiunto i ragguardevoli cifre di 150.

Nel 1931 il regime presentò addirittura una legge in base alla quale lo stato intervenne a favore della politica cinematografica. L'istituzione poi, nel 1933, del Centro Spe-

# FOTOFINISH SPORT

## «O gambe o pal lone!»

Cagliari e Sambenedettese domenica scorsa hanno gareggiato e pareggiato. In verità, più che incontrarsi si sono scontrati. Vi sono state facili... soprattutto sugli stinchi. Cioè, di calcio nell'arco dei 90 minuti prescritti se ne è fatto tanto: ma un calcio da intendersi nel senso letterale della parola, ovvero pedate, gambate, puntate a più non posso contro tutto e tutti. «O gambe o pal lone!», strillavano i terzini del «metodo» spazzando l'area di rigore. Cagliari-Sambenedettese appunto è andata all'incirca così. «Un incontro da facile capire che nel corso e dopo il match i più indaffarati sono stati i massaggiatori e medici sociali. L'ennesima sconfitta, hanno promesso per il mercato di novembre nuovi acquisti, ma a meno di un improvviso, quanto imprevisto arrivo di Boninesse o Graziani, se non cambia modum, la musica pensiamo non sarà molto diversa. Il Fano ha pagato il tributo ad una grande del

contro il pallone. E poi il Cagliari aspetta il rientro del Gigi nazionale! Domenechi amara per le marchigiane di serie «C». L'Anconetana è stata sconfitta sul terreno del Teramo, mentre il Fano è dovuto soccombere sul proprio campo al più forte e titoloso Parma. Per l'Anconetana si è trattato della terza sconfitta consecutiva. L'allenatore Luzzi continua a ripetere stancamente del «metodo» spazzando l'area di rigore. Cagliari-Sambenedettese appunto è andata all'incirca così. «Un incontro da facile capire che nel corso e dopo il match i più indaffarati sono stati i massaggiatori e medici sociali. L'ennesima sconfitta, hanno promesso per il mercato di novembre nuovi acquisti, ma a meno di un improvviso, quanto imprevisto arrivo di Boninesse o Graziani, se non cambia modum, la musica pensiamo non sarà molto diversa. Il Fano ha pagato il tributo ad una grande del

grone. Ha affrontato da pari a pari il Parma, ed è rimasto scotto. «Niente di male e di irrimediabile con la partita e la volontà che ha dimostrato la matricola marchigiana, promette, un campionato con la fermata dei devoli sorprese. E poi come ha sentenziato il fine incontro l'allenatore Santarelli «sbagliando l'imparto». L'Ascoli ha pareggiato a Rimini senza troppo impegno e rotazione. Un pizzico di delusione è apparso fra i dirigenti ascolani a fine partita: il presidente Rosa e la fermata - durante un'intercessione - che dopo il caso-Lazio la sua squadra ha ancora stipendi e giocatori a titolo di serie «A». Aggiungiamo noi: «stipendi forse sì, ma dal gioco fino a messo in mostra possiamo dire che oltre i soldi, di serie «A» questo Ascoli non ha proprio niente.

REMANDEURS L'ESTER D'INSEGNARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REMANDEURS PERM - VIA GARIBOLDI, 95 MACERATA - CORSO REPUBBLICA, 7/9 S. BENEDETTO DEL TRONTO - VIA CURZI, 23 PROSEGNO L'ANNOVALE VENDITA DEI LIBRI CON L'ECCEZIONALE SCONTO del 75%